

**CAMBIA,  
PASSA A WIND.**

# Bankitalia a Visco

## Mossa a sorpresa per il dopo Draghi



**WIND**  
Più vicini.

COPPARI, GHIDETTI, POSANI, SASSANO e commento di TURANI ■ Alle pagine 12 e 13

**I COMMENTI**

di FRANCO CARDINI

### A FUROR DI POPOLO

«NON RIESCO a sentirmi felice né sollevato per quella morte oscura e feroce, che infanga e degrada molto più chi l'ha inflitta che chi l'ha subita. E' lecito chiedersi se per caso dietro la furiosa mattanza non vi sia qualche oscura, bieca ma ragionevole e razionale regia; se qualcuno non abbia preferito che l'ex protagonista se ne andasse così, in fretta e furia, a furor di popolo, evitando il pericolo di vederlo trasformarsi in uno scomodo testimone, in denunciante di crimini magari propri, ma anche altrui».

[A PAGINA 10]

di GIOVANNI MORANDI

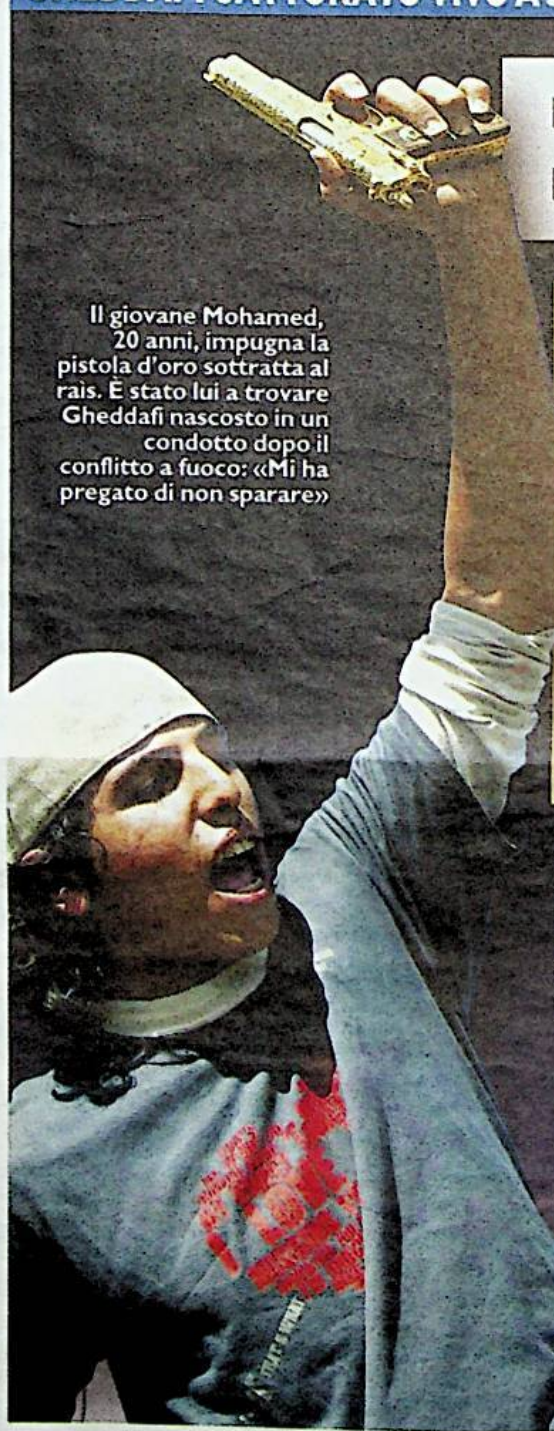
### LO SCHIAFFO DELLA STORIA

QUEL VOLTO deformato dalla morte violenta ricorda le foto di piazzale Loreto, con Mussolini a terra tra i corpi dei gerarchi. Ma a Mussolini fu risparmiata l'umiliazione di essere preso a schiaffi. Dalle cronache che ci sono giunte, semmai sono vere, risulta che i partigiani lo chiamassero con un residuo rispetto: «Cavalier Mussolini». Ma forse non andò così. Non si potrà pretendere la verità completa nemmeno per la fine del dittatore libico, che è stato l'ultimo tiranno del XX secolo. Un combattente, di questo gli va dato atto.

[SEGUE A PAGINA 2]

## GHEDDAFI CATTURATO VIVO A SIRTE E UCCISO DAGLI INSORTI. LA NATO: STOP AL CONFLITTO

# E' FINITA



Il giovane Mohamed, 20 anni, impugna la pistola d'oro sottratta al rais. È stato lui a trovare Gheddafi nascosto in un condotto dopo il conflitto a fuoco: «Mi ha pregato di non sparare»

### GLI ULTIMI ISTANTI DEL TIRANNO

I FILMATI GIRATI DAI RIBELLI MOSTRANO IL COLONNELLO FERITO E INSANGUINATO, MA ANCORA IN GRADO DI CAMMINARE. POI LE IMMAGINI DEL CADAVERE CON UN FORO DI PROIETTILE ALLA TEMPIA

### LA FESTA, LE REAZIONI NEL MONDO

CAROSELLI DI AUTO E BALLI PER LE STRADE IN TUTTA LA LIBIA. I MESSAGGI DI OBAMA E SARKOZY: «ORA LA RICONCILIAZIONE». BERLUSCONI: «SIC TRANSIT GLORIA MUNDI» INTERVISTA A FRATTINI: «IMPEDIRE VENDETTE»

Servizi ■ Da pagina 2 a pagina 10



Firenze

### Agguato: ristoratore pestato sotto casa

■ In cronaca



9 770391 686404

L'EDITORIALE

di MAURO TEDESCHINI

### SORPRESA, C'E' VOGLIA DI FARE

NON SO PIÙ che anno corresse, ma so che la cosa mi fece un po' sorridere e tanto commuovere. C'era un incontro tra Giovanni Paolo II e i preti romani e a un certo punto il papa polacco se ne uscì con un'esortazione a sorpresa: "Damosse da fa'...". Parole che mi sono tornate alla mente in questi giorni, leggendo sulle pagine locali de La Nazione tanti piccoli

episodi che dimostrano un dato inconfutabile: c'è voglia di darsi da fare, c'è voglia di rimboccarci le maniche per limitare i danni di una crisi che ormai sta arrivando agli aspetti più minuti della vita di tutti i giorni. Sindaci di piccoli centri che si mettono a guidare lo scuolabus o a coprire le buche nelle strade, poliziotti che si arrabbatano per riparare automobili fuori uso (...)

[Segue a pagina 16]

facile farlo buono

caffemotta.com

Giovanni Morandi

IL COMMENTO



## LO SCHIAFFO DELLA STORIA

[SEGUE DALLA PRIMA]

Un uomo dio, uno degli dei in terra, che salvo poche eccezioni finiscono sempre male o se anche riescono a morire nel proprio letto presto vengono infangati da chi li sostituisce. E' un destino scritto. Devono essergli apparsi insopportabili quegli schiaffi che i ribelli gli hanno dato prima di sparargli, in quel trambusto bestiale come bestiale è l'atto di uccidere qualunque uomo, anche il peggiore dei tiranni. La concitazione, le grida, il sangue, la caccia al trofeo, l'ostentazione del feticcio. La pistola d'oro. C'è sempre qualcosa d'oro nell'uccisione del tiranno. Il fucile d'oro, la pistola d'oro, i rubinetti d'oro se c'è una reggia. Non gli è stato probabilmente concesso il tempo di pensare che gli schiaffi ricevuti in quel momento erano gli stessi che lui aveva dato ai suoi sudditi, alle sue guardie, ai suoi collaboratori quando facevano cose a lui sgradite. Non è il caso di commuoverci per il trattamento a lui riservato. Così muoiono i tiranni. Mi capitò di vederlo schiaffeggiare una sua guardia nella hall dell'hotel «El Kebir» sul lungomare di Tripoli. Arrivò all'appuntamento verso mezzogiorno a bordo di una spider verde, che dicevano lui stesso aveva progettato, ricordava la Ferrari, ma alla lontana. Gli americani, presidente Reagan, lo accusavano di fabbricare armi chimiche a Rabia e lui voleva rassicurarli mostrandosi pacifico. Un obiettivo che mal si conciliava con il comportamento di una guardia che si mostrava troppo energica nell'allontanare chiunque osava avvicinarsi al rais. Così Gheddafi si spazientì e gli affibbiò uno schiaffone con una forza tale da farlo cadere. La non osò rialzarsi e a carponi, come fosse diventato un ragno, si allontanò frettolosamente con il terrore negli occhi. Il rais era così abituato a trattare i suoi in quel modo che non si era posto il problema che quella scena sarebbe stata raccontata dai giornalisti che l'avevano vista. Il potere rende arroganti e lui lo era ancor prima di conquistarlo. Veniva dal deserto della Sirte, dove suo padre e sua madre, Abumeniar e Aiscia, anche dopo che lui era diventato il dio libico vivevano sotto una tenda di pelle di capra. Gente dura.

## Fine di un'era

L'ULTIMO SANGUE



“

**BARACK OBAMA**, presidente degli Stati Uniti  
«La scomparsa di Gheddafi è la fine di un capitolo doloroso. I libici hanno vinto la loro rivoluzione»

# Sirte l'ultima tana. Gheddafi

*Fugge in auto e si nasconde ferito in un tunnel, poi la fine misteriosa.*



**Il premier Mahmoud Jibril, primo ministro transitorio della nuova Libia, comunica solennemente la scomparsa del dittatore: «Abbiamo aspettato molto a lungo questo momento»**

Lorenzo Bianchi

**BRACCATO** nella sua città, Sirte, che aveva trasformato nella seconda capitale della Libia, catturato e ucciso. L'ultima roccaforte di Muammar Gheddafi è appena caduta. La Nato si prepara a dichiarare chiusa la guerra: l'Alleanza «ha compiuto con successo lo storico mandato delle Nazioni Unite», dice il segretario generale Anders Fogh Rasmussen. Sulle tv arabe si rincorrono i video. L'inviato di Al Jazeera a Sirte, Tony Birtley, sostiene che Gheddafi era vivo quando lo hanno catturato. L'emittente libica al-Smod, vicina ai rivoluzionari del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), ha mandato



**L'URLO** Gheddafi grida nelle mani dei ribelli. A sinistra, il cadavere del rais

in onda un filmato nel quale si vede il rais che viene scaricato sanguinante da una vettura verde e nera. È molto dimagrito, stempiato, scialzo, indossa una divisa militare. Viene trascinato e adagiato sul cofano di una jeep. Tenta quasi una reazione. I miliziani lo portano via. Le immagini collimano con le primissime dichiarazioni di Mohammed Leith, uno dei comandanti militari dei ribelli, che lo aveva descritto come «gravemente ferito, ma ancora vivo». La stessa descrizione viene da Abu

Bakr al-Frinjani, capo del Cnt a Sirte.

**SU ALTRI CANALI** un ragazzino con un cappellino dei New York Yankees, una T-shirt blu con un grande cuore rosso, agita una pistola d'oro sottratta all'ex dittatore e racconta che il Colonnello lo ha implorato di non sparargli. Non è certo neppure il suo nome. Potrebbe essere Mohammed al-Bibi. Ma per altre fonti si chiamerebbe Ahmed al-Shibani, 18 anni.

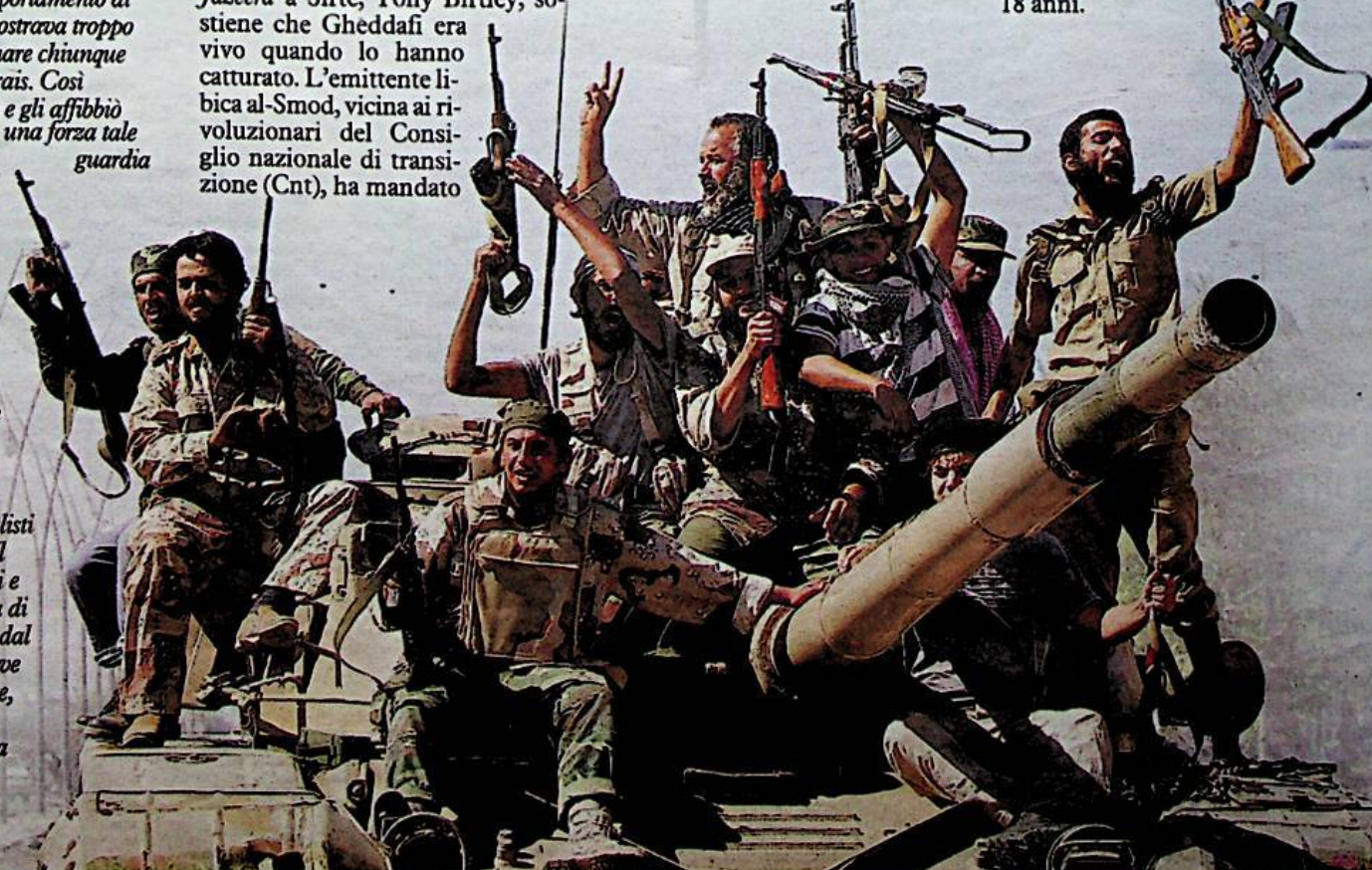
I guerriglieri indicano una grande condotta di cemento, dove il despota avrebbe cercato di rintanarsi. Qualcuno ricorda il 'buco del ragno' nel quale si nascondeva Saddam Hussein. L'ambasciatore libico a Roma, Abdul Hafed Gaddur, pare convinto che queste immagini siano state precedute da un agguato dei rivoluzionari a un convoglio di sette auto che stava allontanandosi da Sirte diretto a sud. «Una Toyota Corolla verde, la terza della fila — precisa — ha fatto una deviazione seguita dalla quinta vettura. Le auto sono state bloccate. Nella Toyota c'era Gheddafi. L'auto è stata investita da una raffica. Il rais è morto durante il tra-

### INCASSERÀ LA TAGLIA

**Il ragazzo che l'ha scovato alza al cielo la pistola d'oro strappata al tiranno**

sporto verso Misurata». Gli americani fanno sapere che il convoglio è stato attaccato e bloccato da un loro drone, i francesi da loro elicotteri.

**UN VIDEO** di Al Jazeera riprende una folla che calpesta il corpo di Gheddafi ormai privo di vita. Un'altra immagine mostra il foro di un proiettile sulla tempia sinistra. Secondo il Cnt è la traccia del colpo fatale partito in una sparatoria subito dopo la cattura. Un medico dell'ospedale di Misurata che ha fatto l'autopsia sostiene che il rais è deceduto «per le ferite letali riportate alla testa e allo stomaco». Il cadavere è stato trasferito all'obitorio. Il portavoce ufficiale del Cnt a Bengasi, Abdel Hafez Ghoga, può fi-



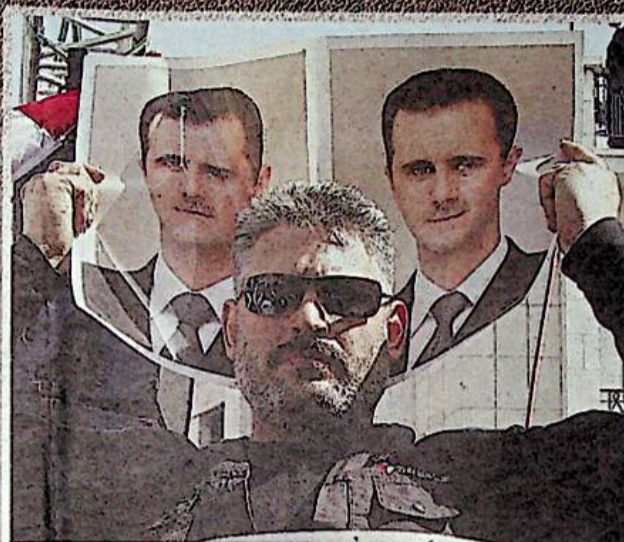
**50.000 LE VITTIME.** È il numero dei morti dall'inizio della rivoluzione, otto mesi fa. E il Colonnello è il primo leader arabo a venir ucciso durante la rivolta

**26.089 I RAID NATO.** Sono i voli autorizzati dall'Alleanza Atlantica dall'inizio delle operazioni. In 9.618 casi gli aerei avevano l'autorizzazione a colpire



**EGITTO, MUBARAK ALLA SBARRA**

Per quasi 30 anni, dal 1981 fino al 2011 è stato il 4° presidente dell'Egitto, dopo l'assassinio di Sadat. Gravemente malato, è in carcere al Cairo ed è sotto processo. Nella foto è alla Casa Bianca con Obama nel 2010



**SIRIA, ASSAD IN BILICO**

Il leader siriano ereditò la presidenza dal padre nel 2000 e da subito ha promesso riforme economiche e politiche. Ma nel 2011 anche la Siria viene coinvolta in forti manifestazioni e proteste contro il regime dittatoriale

# Frattini: «Ora impedire le vendette»

*Appello ai leader degli insorti. «L'Italia ricostruirà case e ospedali»*

**Alessandro Farruggia**  
ROMA

**MINISTRO Franco Frattini, è veramente finita? Il Segretario di Stato americano ha detto che dopo la morte di Gheddafi la cessazione delle ostilità non è affatto automatica.**

«Quella della signora Clinton è una dichiarazione di grande cautela, che capisco sapendo come è complessa la situazione libica. Ma credo che se fosse confermata anche la morte di Saif al Islam sarebbero caduti entrambi i principali responsabili delle stragi, della repressione e della guerra contro il popolo libico. E questo significherebbe che la fine del regime è davvero arrivata, pur se bisognerà stare in guardia per evitare focolai di lealisti o episodi di terrorismo».

**Ritiene credibile il rischio di un bagno di sangue contro i pretoriani di Gheddafi e le tribù che hanno sostenuto il Rais?**

«Questo è un problema serio. Il mix di odio tribale e desiderio di vendetta contro il regime è un pericolo reale. E su questo punto sarà messa alla prova la credibilità delle affermazioni che il presidente Abdel Jalil ha fatto sulla volontà di creare uno stato di diritto. Chiusa una pagina nera, dobbiamo aiu-

tare la svolta democratica: la parola chiave è ora riconciliazione. E il Cnt deve assolutamente fermare la mano di eventuali giustizieri: io stesso lo dirò domani (oggi, ndr) al primo ministro Jibril, che sentirò telefonicamente».

**Quali sono adesso le priorità dell'Italia sullo scacchiere libico?**

«La prima è aiutare coloro che hanno gravemente sofferto: i feriti, i familiari delle vittime, quelli che hanno perso la casa. E quindi ricostruire ospedali e scuole, dare assistenza. E poi la Libia richiede con urgenza la formazione di un esercito ben addestrato e di una polizia nazionale, per i quali siano disposti a fare attività formativa. La Libia ha anche bisogno di assistenza per poter riprendere a crescere economicamente. Gli serve expertise per gestire i porti e le infrastrutture. L'Italia vuole essere assolutamente in prima linea al suo fianco nella ricostruzione».

**Bossi dice: e adesso a casa i clandestini libici.**

«Di clandestini libici ne abbiamo pochi. Abbiamo invece molti richiedenti asilo e il ministro Maroni ha avviato le procedure per valutare le loro domande. Ma sono vittime e non criminali o migranti economici».

**Adesso che il regime è caduto non dovrebbero venire meno le ragioni della concessione dello status di profughi?**

«Saranno gli uffici del ministro Maroni a stabilirlo. Certo la nuova Libia di Jibril ha già accettato la collaborazione con l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, che Gheddafi aveva sempre respinto. E quindi il processo sarà gestito in piena trasparenza e con ogni garanzia».

**TOMMASO CAPUTO**  
Nunzio apostolico

«La morte violenta è sempre un evento drammatico e come tale merita rispetto»

**EMMA BONINO**  
vicepresidente Senato

«Gheddafi doveva avere un processo equo, da parte di un tribunale indipendente, nel rispetto dei diritti umani»

**MARIO BORGHEZIO**  
Eurodeputato Lega

«Morto combattendo con i suoi ultimi fedeli, Gheddafi indubbiamente ha fatto una fine gloriosa»



**SAHARA D**  
Unlined, Dainite Sole

Milano via Sant'Andrea, 11 - Galleria Vittorio Emanuele II  
Roma via dei Condotti, 57 - Venezia San Marco - Calle Vallaresso, 1316  
Torino via Lagrange, 7A - Bologna Galleria Cavour, 1H

## Fine di un'era

LE INCOGNITE DELLA SVOLTA

«Gli Stati Uniti non sono una dittatura ma un paese terrorista. Le dittature non sono un problema se fanno il bene della gente»

Muammar Gheddafi

## LE DATE CHIAVE

1942

Muammar Abd al-Salam al-Qadhafi, per noi Gheddafi, nasce a Sirte, allora provincia di Misurata nella Libia sotto dominio italiano

1969

Il capitano Gheddafi, 27 anni, guida il golpe militare contro re Idriss, instaura la repubblica (di ispirazione nasseriana) e si autoproclama colonnello



1977

Il colonnello, proclama la Grande Jamahiriyya di Libia, spiegata nel suo "libretto verde", una specie di stato delle masse, privo di istituzioni

1986

La Libia, filo palestinese, diventa nemico numero uno degli Usa. Il 15 aprile viene bombardata per ordine di Reagan. Muore una figlia del colonnello

1988

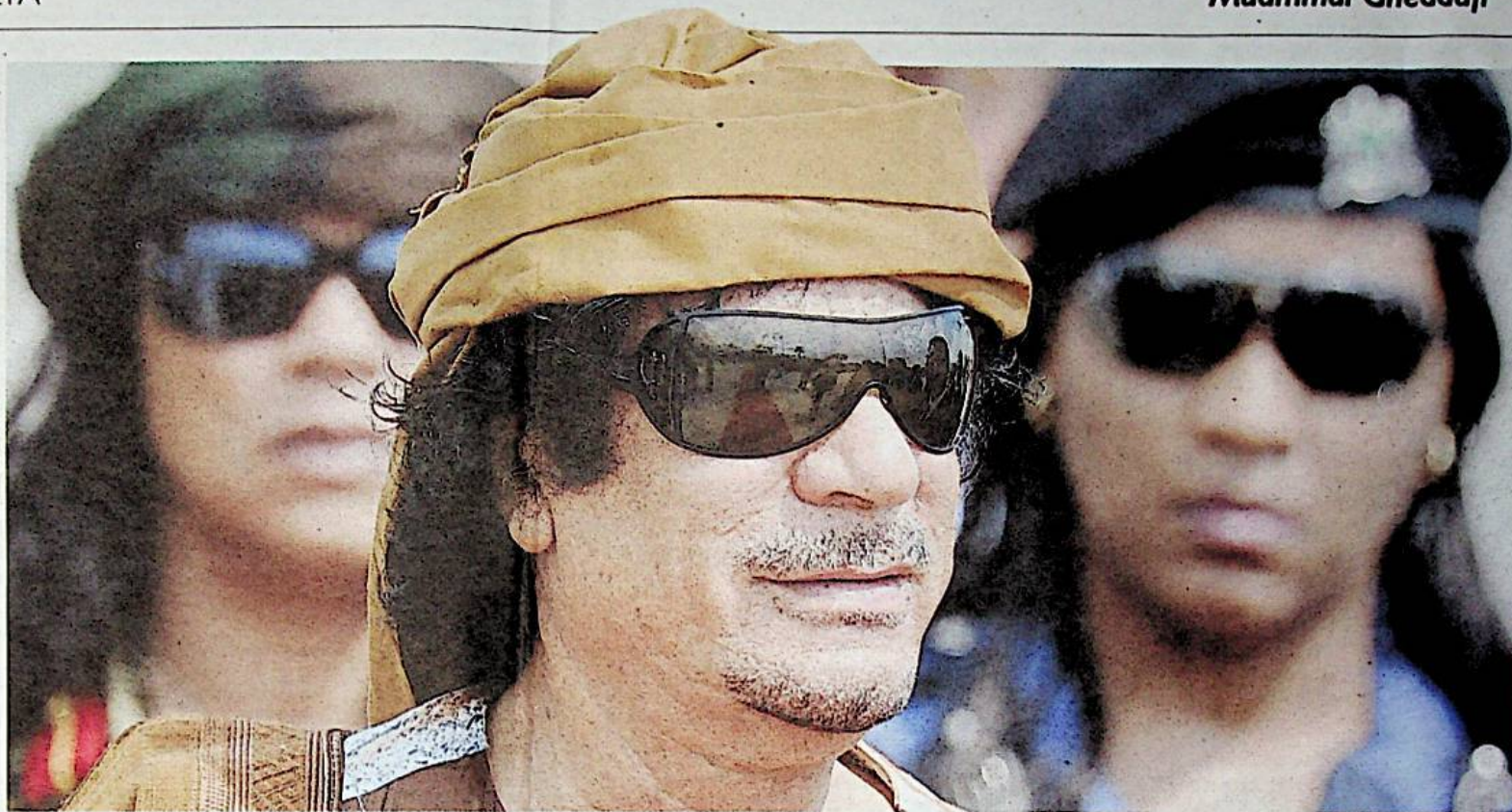
Il 21 dicembre esplose un aereo Pan Am su Lockerbie in Scozia: 270 morti. L'Onu ne incolpa Gheddafi e impone sanzioni alla Libia

2003

Gheddafi risarcisce le vittime di Lockerbie. L'Onu revoca le sanzioni. Berlusconi firma (nel 2008) il trattato d'amicizia Italia - Libia

2011

La primavera araba in febbraio investe la Libia. Gheddafi ordina una repressione sanguinosa. E' guerra civile. Nasce il Cnt, governo provvisorio



# La morte a furor di popolo Ma sarà una primavera?

## Sul dopo Gheddafi l'ombra del fondamentalismo



di FRANCO CARDINI

ED È sempre la stessa vecchia, monotona, ripugnante storia. La storia si ripete, dicono: e non è vero, però a volte sembra. Certe cose, certe persone, certi fatti, certe immagini, sembra di averle sempre viste: sarebbe facile prevederle commettendo errori minimi; e obbediscono sempre al solito squallido copione. Nerone, Cola di Rienzo, Robespierre, Mussolini, Codreanu... altari e quindi polvere: tentativi di fuga, travestimenti, uomini creduti leoni che muoiono come poveri topi, mattanze da regolamenti di conti mafiosi. E poi racconti mirabolanti e contraddittori, e pretendenti alla gloria maramaldesca di aver ucciso un uomo in realtà già morto, e smentite, e retroscena da feuilleton. Che noia, che pena, che umiliazione.

SONO MOLTO più dignitosi i suicidi, come Hitler, o i "suicidati" come Getulio Vargas, o i raggiunti da una rapida morte per "cause naturali" (?) come forse sono stati Stalin e Nasser, o altri "giustiziati" come Saddam Hussein. Ma quel che rende oscena e tragicomica la morte, che in sé ha sempre qualcosa di degradante e di osceno quando la fede, o la pietà, o l'affetto non la rischiarano, è il fatto di essere in quei casi spettacolo pubblico, infame eppure a modo suo "necessario" rito di fondazione. Raramente capita che il protagonista di un'età tempestosa muoia sereno nel suo letto: anche nei casi di Napoleone, di Franco, di Perón, di Tito, molte interrogazioni restano sospese. Il fatto è che, attorno a certi personag-

gi della storia, si crea immediatamente una sorta di "passato-che-non-passa". La morte obbrobbiosa e vigliacca sembra quasi - per Gheddafi come già per Mussolini - voler riscattare chi in passato li ha amati, chi ha creduto in loro, svelando agli ingenui la loro intima pochezza e creando quindi un alibi che li assolve.

Confesso che non riesco a sentirmi né felice, né sollevato, né edificato, e tanto meno convinto per quella morte oscura e feroce, che infanga e degrada molto più chi l'ha inflitta che chi l'ha subita. Nel caso di Gheddafi, come già di Mussolini e più di recente di Osama bin Laden, è sempre lecito chiedersi se dietro alla "furiosa" mattanza non vi sia per caso qualche oscu-

cristiana non guasterebbe. Senza tuttavia dimenticare due cose.

**PRIMO:** la girino come vogliono, ma questa storia della "rivolta libica" dal profilo politico tanto confuso eppur così prontamente raccolta e incoraggiata dall'ottimo Sarkozy e dal sagace Cameron (che si sono tirati subito dietro tutta la Nato) proprio poche settimane dopo che il colonnello aveva minacciato di cambiar partner petroliferi passando magari alla Russia e a quella che sta diventando la padrona dell'Africa, la Cina, non ce l'hanno contata proprio giusta; mentre sulla troppo precipitosamente denominata "primavera araba" ci sono parecchi aspetti da chiarire che purtroppo si sta cercando invece di falsare o dissimulare.

Secondo: uniformi da domatore di leoni e paludamenti da fantasioso beduino a parte, Muammar Gheddafi era pur sempre il capo di un paese legittimamente rappresentato all'Onu contro il quale, dopo un'iniziale farsesca "interposizione", si è scatenata una guerra non dichiarata. E, lo si voglia o no, era stato negli anni trascorsi il responsabile di una politica importante e interessante, il fondatore di uno "stato sociale" che per molti aspetti funzionava non male, il protagonista - uno dei pochi, nel mondo arabo - di una almeno parziale redistribuzione tra i cittadini libici delle ricchezze dovute alle risorse petrolifere. Il suo era stato un regime duro e spietato, ma era riuscito a tenere a bada alcune forme esiziali di terrorismo e di fondamentalismo che probabilmente si sono invece infiltrate tra i "liberatori". Non lo rimpiangeremo: ma nessuno può esser sicuro che il peggio non debba ancora venire.

### LUCIDA VIOLENZA

La mattanza ha evitato il rischio che il colonnello diventasse il più scomodo dei testimoni

ra, bieca ma ragionevole e razionale regia; se qualcuno non abbia preferito che l'ex-protagonista se ne andasse così, in fretta e furia, "a furor di popolo", evitando il pericolo di vederlo trasformarsi in uno scomodo testimone di penetralia imperi nazionali e/o internazionali, in denunziatore di crimini magari propri ma anche altrui. Perché noi altri, quel ridicolo e sanguinario tirannello libico, lo abbiamo sostenuto, incoraggiato, perfino osannato; abbiamo fatto affari con lui; abbiamo firmato insieme con lui trattati che poi abbiamo italianamente disatteso; abbiamo sopportato i suoi show e le sue mascherate perché e finché ci faceva comodo.

Ora, parca sepolto. In queste cose, anche in sede mediatica un po' di carità

## L'ALBUM



Il colonnello con la figlia Hanna, morta sotto le bombe lanciate dagli Usa



Il leader sudafricano Nelson Mandela saluta Gheddafi nel giugno 1999



Un caloroso abbraccio tra il rais e Breznev a Mosca. E' il 27 aprile del 1981